

## 16 gennaio 2022- 2° Dopo L'EPIFANIA 1° Corinzi 2, 1-10 past. Italo Pons

1 E io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunciarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza; 2 poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. 3 Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; 4 la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, 5 affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. 6 Tuttavia a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, i quali stanno per essere annientati; 7 ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria 8 e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. 9 Ma com'è scritto: «*Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano*». 10 A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Cara comunità,

**Amare l'apparenza delle cose più che la loro sostanza.** Trasmettere la sensazione che ciò che appare in realtà vale molto più di ciò che rappresenta.

La comunità dei Corinzi ad un certo punto aveva avuto la percezione che Paolo in realtà fosse un mediocre oratore. Sarebbe stato naturale che l'apostolo, di fronte alle critiche e al fatto di essere paragonato ad altri oratori, reagisse e tentasse di difendere il suo operato, ma non è questa la strada che ha seguito nelle sue argomentazioni. La sua predicazione prende forma dalla sua capacità oratoria, per quanto debole e poco persuasiva, così come dalla sua debolezza fisica e dalle altre sue difficoltà.

“Non è ciò che appare nella mia persona che fa la differenza, ma i suoi tratti più profondi vanno cercati in ciò che non appare: voi invece amate l'apparenza delle cose più che la loro sostanza. Voi siete affascinati dalla saggezza dei ragionamenti, dalle parole raffinate, dalla capacità di misurarsi con i pensieri dell'ambiente colto, ma tutto questo - dice Paolo - non corrisponde al messaggio che dovete afferrare”.

Malgrado il tempo che ci divide da quelle parole, esse continuano ad essere la misura autentica del messaggio a cui la comunità cristiana e i suoi membri sono confrontati.

Vediamo dunque che cosa dice Paolo in questo testo, che sprigiona interrogativi e pone questioni con le quali fare i conti. Per Paolo la fede resta una follia, nel senso che essa comporta una rottura con la mentalità corrente.

Da che cosa deriva la rottura e, di conseguenza, come si arriva alla fede? La risposta di Paolo su questo punto è molto chiara: c'è qualcosa che mette in crisi molte nostre certezze, non tanto nel senso di distruggere la nostra intelligenza, bensì nella capacità di utilizzarla per cogliere qualcosa di nuovo, che esula dalla mentalità comune.

La nostra intelligenza, la nostra saggezza, si misurano con quel qualcosa che da ora in poi chiamiamo *fede*, la quale deriva da un processo di cambiamento di mentalità. Certo, sarà sempre un percorso limitato, mai assoluto; sarà sempre un ripensamento; tuttavia la fede innesca un processo mentale che produce una crescita spirituale, seppure con degli alti e bassi e con tanti interrogativi; si tratta in ogni caso di un cammino di rinnovamento personale, che opera incessantemente.

Da dove viene e da cosa deriva allora questa saggezza, in grado di provocare un tale cambiamento nella mentalità delle persone? Paolo risponde che si tratta di un dono, rivelato mediante lo Spirito, perché lo Spirito indaga ogni cosa fino in fondo, anche le profondità di Dio (10). Il dono rientra sempre nell'inatteso: è qualcosa capace di stupire in quanto ci coglie impreparati.

Alla creatura umana è chiesto di accogliere la possibilità di decifrare cose che altrimenti resterebbero enigmatiche e misteriose e di ricevere la sapienza. E il tema della Sapienza sia il mondo greco che quello giudaico ellenizzante erano preparati ad accoglierlo.

Leggiamo su questo tema un accenno tratto dal capitolo 7 del libro della Sapienza:

<sup>26</sup>È un riflesso della luce di Dio, uno specchio lucido,  
ti fa vedere che Dio agisce ed è un'immagine della sua bontà.

<sup>27</sup>Da sola può fare ogni cosa; essa non cambia mai, ma rinnova  
l'universo. Accompagna gli uomini buoni di ogni  
generazione, li fa diventare amici di Dio e suoi profeti.

<sup>28</sup>Perché Dio ama solo chi vive a tu per tu  
con la sapienza. <sup>29</sup>Essa è più bella del sole e di ogni  
costellazione. Paragonata alla luce si rivela superiore:

<sup>30</sup>infatti alla luce succedono le tenebre,  
ma il male non la vincerà mai sulla  
sapienza”.

Paolo introduce in questo schema della Sapienza una nuova modalità nella comprensione del rapporto fra Dio e il mondo, presentando Gesù, il crocifisso, come mediatore. Questo è il contenuto dell'Evangelo e questo egli cerca di esporre con i suoi mezzi, anche se non sarà semplice per la comunità cristiana afferrarlo pienamente. Per questo tale contenuto rimane da decifrare anche per noi.

Noi portiamo ancora i tratti dei Corinti, che spesso si sono lasciati deviare dalla novità dell'amore di Dio di cui erano stati fatti oggetto, per dare spazio a conflitti di potere e divisioni.

Siamo tutti facilmente sedotti dai bei discorsi, capaci di stupirci e di incantarci, e lasciamo che la nostra attenzione sia distratta dalla consapevolezza che esiste una umanità ancora esclusa dalla possibilità di accedere a una ricerca di autentica verità, così come di giustizia e di speranza.

Eppure una breccia della sapienza di Dio è stata aperta, attraverso il Cristo che si è fatto carne per immettere nel mondo il Suo Spirito.

Noi abbiamo bisogno di questo Spirito, che ci aiuti a tradurre e incarnare i contenuti dell'evangelo nei linguaggi, nelle modalità e nelle storie di ciascuno:

21 “ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene” (Tess. 5,21).

Questa settimana lo abbiamo avvertito in maniera forte nelle parole che hanno dato l'ultimo saluto al presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Qual è il compito dell'essere umano se non quello di stabilire delle relazioni vere e autentiche?

David Sassoli era un rappresentante di quel mondo dell'informazione che porta quotidianamente nelle nostre case notizie non sempre liete, ma che possono essere tradotte con sapienza, in modo da non umiliare chi non ha strumenti per capirle, ma anzi diventando fonte di promozione culturale, in vista di una evoluzione positiva degli individui. I credenti possono dare il loro contributo volgendo lo sguardo sulle cose invisibili per guardare a quelle del mondo, sostenuti dalla fiducia in Dio.

Oggi le nostre chiese ricordano la comunione delle chiese nate dalla missione. Ci sono tante pagine belle quanto luminose di questa comunione, tanti legami che si sono sviluppati nella CEVAA.

Vorrei invece ricordare una pagina opaca. Alcuni anni fa un professore di teologia, Eric de Putter, venne ucciso in un paese dell'Africa dove era stato inviato ad insegnare. Il mondo della corruzione era entrato pienamente anche nelle chiese.

Abbiamo delineato due figure del nostro tempo, ma entrambe, in situazioni molto diverse, sono state testimoni di un modo nuovo di vivere e di essere.

Vorrei concludere con un altro ritratto che però riguarda noi.

La vita è come una lenta preparazione del vestito che ciascuno di noi un giorno sarà chiamato ad indossare. Ma non saremo misurati in base al suo aspetto bensì sul piano della fede, della speranza e della carità. Non abbiamo bisogno di apparire, perché Dio ha uno sguardo diverso dal nostro. Egli valuta la profondità dei nostri cuori e ciò che li anima.

Cerchiamo di valutare anche noi con occhi critici gli aspetti esteriori del nostro mondo con l'aiuto della Scrittura che parla al nostro intimo e rende credibile la nostra esteriorità. Amen